



Un'immagine del presepe interattivo

A San Bernardino il «Presepe apparente»

Da giovedì scorso e fino al 6 gennaio 2014 l'arte contemporanea dialoga con lo spazio liturgico della chiesa di San Bernardino alle Ossa grazie alla mostra «Presepe apparente» degli artisti Michelangelo Calliani, Massimiliano Calliani e Marco Petacchi. Più che di mostra, è opportuno parlare di una installazione artistica che per esistere necessita del contributo interattivo indispensabile di chi voglia esserne parte, voglia viverla: solo leggendo ad alta voce i testi sacri compare all'interno della nicchia alla sinistra dell'altare il video realizzato dai tre artisti reggiani. In un certo senso l'epifania dell'arte coincide con quella del rito religioso. «Sono contento, come Rettore della chiesa di San Bernardino alle Ossa di ospitare l'iniziativa artistica

«Presepe apparente» - dice monsignor Luca Bressan -: sono convinto infatti sia un modo molto originale per fare nostro l'appello di papa Francesco: «Non lasciatevi rubare la gioia del Vangelo!» nella sua recente esortazione apostolica». E aggiunge: «Proprio come è suggerito dal Papa nell'esortazione, la via della bellezza è uno strumento privilegiato non soltanto per custodire questa gioia, ma per annunciarla. E qui, nella chiesa di San Bernardino, proprio grazie a questa rappresentazione contemporanea del mistero della Natività, Parola di Dio e arte lavoreranno insieme per aiutare i visitatori ad entrare in modo attivo e da protagonisti nel grande gesto dell'Incarnazione di Dio». Il «Presepe apparente», curato da Elisabetta Pozzetti e Fabio

Carnaghi, è voluto da Studio Chiesa, agenzia di comunicazione visiva che da anni crede nell'arte come filosofia di comunicazione. È realizzato con il patrocinio del Fai (Fondo ambiente italiano - Delegazione di Milano) che organizzerà una visita speciale a San Bernardino alle Ossa mercoledì 18 dicembre alle 18.30, con la guida di Fabio Carnaghi. Per partecipare occorre prenotarsi su www.faiprenotazioni.it. San Bernardino alle Ossa è situato in via Brolo tra il Verziere - l'antico mercato ortofrutticolo - e piazza Santo Stefano: le origini della chiesa risalgono al XIII secolo, come quelle dell'adiacente ossario, sorto per dare sepoltura a coloro che morivano nel vicino ospedale del «Brolo». La mostra potrà essere visitata tutti i giorni (escluso il sabato) dalle 15 alle 18.

Il 14 dicembre il cardinale Scola si recherà nella città brianzola in cui sono nati Achille Ratti e don Luigi Giussani. Buona

la convivenza con gli stranieri anche di fedeli diverse. Papa monsignor Burlon, responsabile della Comunità pastorale

A Desio si guarda avanti

«A spettiamo con gioia l'Arcivescovo, che benedirà l'oratorio e, dopo una visita alla Casa Natale di papa Ratti, celebrerà la santa Messa in Basilica, per incontrare subito dopo i preti del Decanato». Ad attendere il cardinale Angelo Scola sabato 14 dicembre a Desio, città natale di Pio XI e di monsignor Luigi Giussani, è prima di tutti monsignor Elio Burlon, responsabile della Comunità pastorale di Santa Teresa del Gesù Bambino e parroco della parrocchia dei Santi Siro e Materno. Desio conta attualmente circa 41 mila abitanti. Una comunità variegata già in passato, visto che nei primi anni Cinquanta è stata meta dell'immigrazione interna, specialmente dal Veneto e dalla Sicilia. «Credo si possa dire che l'integrazione è stata davvero buona, pur non negando qualche lentezza - spiega monsignor Burlon - Oggi accomuna tutti la crisi economica persistente, che vede in sofferenza soprattutto i giovani e gli emarginati dal la-

voro intorno ai 50 anni. L'aria che si respira, però, non è di rassegnazione, ma di volontà di guardare avanti, mettendo in atto la creatività e lo spirito d'iniziativa propri dei brianzoli. Le difficoltà delle famiglie, comunque, si notano anche a partire dal costante aumento di quanti ricorrono ai centri caritativi della comunità cristiana o ai servizi sociali del Comune». L'immigrazione straniera è massiccia: «Esiste una cospicua comunità pakistana, con cui dialoghiamo da tempo, mentre con il centro di raccolta dei maghrebini è molto difficile stabilire una comunicazione. Si registra pure una forte presenza di assistenti familiari e lavoratori dall'Europa dell'Est; molti di loro, pur essendo ortodossi, frequentano anche l'Eucaristia domenicale e in diversi ca-



Monsignor Burlon

si accolgono volentieri la benedizione natalizia. C'è, infine, una discreta presenza di latinoamericani, cattolici: recentemente, come Comunità cittadina, ci stiamo chiedendo come intraprendere iniziative pastorali indirizzate a loro».

Dal punto di vista ecclesiale, dopo una preparazione di un quinquennio, è stata costituita la Comunità pastorale comprensiva di tutte e 5 le parrocchie cittadine, dedicata a Santa Teresa di Gesù Bambino come omaggio indiretto a papa Ratti, che la chiamava «la stella del mio pontificato». «Nel presbiterio cittadino, composto da una dozzina di preti, c'è una buona collaborazione, pur nelle inevitabili diversità - sottolinea il parroco - I problemi non mancano, ma il cammino intrapreso si può considerare or-

mai irreversibile, anche se non si può dire che questa nuova impostazione pastorale sia ormai acquisita nella coscienza diffusa dei nostri fedeli. Non c'è una resistenza attiva, ma ci sono ancora parrochiani che semplicemente la subiscono. Credo comunque che tutto ciò si debba considerare fisiologico, poiché penso che i cambiamenti nella Chiesa vanno fatti metabolizzare dal popolo di Dio: solo così possono rivelarsi duraturi».

Un cammino necessariamente di transizione, ma caratterizzato da una scelta a cui monsignor Burlon attribuisce grande importanza strategica: la promozione del laicato. «Se ne parla da tanto tempo, ma se non si investono importanti energie in questo senso, ci troveremo fra non molto ad avere settori importanti dell'attività pastorale completamente scoperti. Spero che si riesca a scongiurare questo grave rischio».

Veronica Todaro

cimeli e curiosità

La Casa natale di Pio XI trasformata in museo

Nel corso della sua visita a Desio sabato 14 dicembre, dopo la benedizione all'oratorio Beata Vergine Immacolata alle 17, il cardinale Angelo Scola visiterà la Casa Natale di papa Pio XI, il cittadino più illustre della località brianzola (dove nacque il 31 maggio 1857), Pontefice dal 1922 al 1939.

La Casa Natale, situata al civico 4 di via Pio XI, adiacente a piazza Conciliazione, la principale della città, è stata trasformata in un museo nel 1939, all'indomani della morte del Papa. Quando Achille Ratti vi nacque, parte della casa era adibita a filanda e manteneva questa vocazione produttiva per parecchi decenni. Dopo la sua elezione a Pontefice la famiglia Gavazzi, proprietaria dello stabile, donò la casa, che fu trasformata in orfanotrofio maschile. Venuta meno questa finalità assistenziale, la Casa Natale ha assunto una nuova vocazione culturale come sede del Museo Pio XI e del Centro internazionale di studi e documentazione Pio XI, supportato dall'Associazione amici della Casa Natale Pio XI.

Al primo piano sono collocate alcune sale che formano il Museo. Lo spazio espositivo raccoglie in diverse sale una notevole quantità di cimeli appartenuti a Pio XI, provenienti principalmente dai Palazzi Vaticani. Il cuore del percorso museale è costituito dalla stanza in cui il futuro Pontefice vide la luce. L'ambiente, trasformato in cappella, è stato visitato da Giovanni Paolo II nel 1983. La collezione, recentemente sistemata, raccoglie arredi e cimeli dell'illustre concittadino. I pezzi più significativi del Museo sono l'arredo originale dello studio donato all'arcivescovo Ratti dalla Federazione fra le Cooperative di lavoro e Produzione fra Falegnami affini della Brianza con sede a Lissone, indumenti cardinalizi e papali, oggetti di uso quotidiano appartenuti al Pontefice. Inoltre oggetti devozionali o liturgici - tra cui il martello usato durante la cerimonia di apertura dell'Anno Santo 1933 - donati dal Pontefice alla chiesa di Desio, medaglie commemorative, la produzione filatelica del pontefice e oggetti inerenti le imprese alpinistiche di papa Ratti. Il pezzo più pregiato è costituito dall'apparecchio radiofonico realizzato personalmente da Guglielmo Marconi e donato al Pontefice nel 1931, anno della fondazione della Radio Vaticana. Il Museo è arricchito da una sezione di arte sacra contemporanea e da una di audiovisivi recentemente digitalizzata. Il percorso museale appare oggi più completo ed esauriente: una modalità unica per conoscere uno dei Papi che hanno lasciato un segno indelebile nella storia della Chiesa del secolo scorso. Il Museo è aperto alle visite tutte le domeniche dalle 15 alle 18. I gruppi possono prenotare la visita contattando la segreteria, aperta il martedì e i giovedì dalle 14.30 alle 17.30 (tel. 0362.303871; c.i.s.d.piox@virgilio.it). (V.T.)

